

Tradurre la cosiddetta "liquidazione" in un aumento della busta-paga suscita qualche perplessità, anche se sarebbe un vantaggio nell'immediato, eliminato il pericolo di una tassazione aggiuntiva a carico di chi percepirà questo aumento delle sue entrate mensili. Con gli occhi del passato si può considerare una generalizzazione automatica della possibilità, già esistente, di ottenere quell'anticipo sulla cifra maturata che ora, a richiesta, viene ottenuto quando si devono sostenere spese straordinarie; vista con occhi nuovi, si può dire che è una sorta di 'liberalizzazione' di risorse (questa volta) non dello stato, ma appartenenti al lavoro dipendente, in modo da immetterle sul mercato: una mobilitazione di fondi che adesso hanno un uso vincolato a protezione del lavoratore o dell'azienda. Per proteggersi dunque il lavoratore potrebbe seguire i consigli che gli sono stati dati spesso, cioè accantonare per la vecchiaia, magari tramite un fondo-pensione 'privato', tuttavia è esplicita l'aspettativa che almeno una parte del denaro liberato venga gettato nel forno un po' spento dei consumi, nella speranza che la temperatura si alzi. Questo farebbero soprattutto le fasce più povere della popolazione, che godrebbero ora quanto potrebbe mancare domani. Senza contare che la protezione fornita dal TFR poteva essere usfruita anche dalla generazione successiva, dato l'uso secondo cui i genitori utilizzavano a volte questa entrata straordinaria a vantaggio dei figli.

In sostanza si tratta di un invito a spendere scommettendo su una ripresa che porterebbe benefici generalizzati, quindi anche ai ceti più poveri, in alternativa al risparmio domestico su cui hanno insistito generazioni; è quindi l'inversione di una tendenza culturale che ha caratterizzato le classi medie durante tutto il nostro sviluppo industriale e che il TFR aveva 'imposto' anche a quella più bassa dei salariati. Si inquadra nella riduzione delle regole che lo stato ha dato all'economia privata, anche se lo stato medesimo non è in grado di applicarle a se stesso, perchè l'operazione sarebbe troppo costosa: la proposta infatti dovrebbe non riguardare gli statali.

Il nodo non sciolto è come lo stato, riducendo complessivamente il suo intervento, potrà mantenere i livelli attuali di tutela per chi l'economia lascia inevitabilmente indietro, da sempre, o, forse alzarli in periodo di vacche magre per tutti.

Voghera, 27 novembre 2014

*Rinaldo Bertolini*